

# COMPAGNIA di S. ORSOLA



485° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

25 novembre 1535 - 25 novembre 2020

**live streaming**

canale Youtube e pagina Facebook de

“La Voce del Popolo”

<https://www.youtube.com/user/vocemedial/>

<https://www.facebook.com/lavocedelpopolobrescia/>



NUMERO  
SPECIALE

La voce della Compagnia



**mercoledì 25 novembre 2020**

**Santuario di Sant'Angela - Brescia**

- ore 16,00 **La fondazione della Compagnia di sant'Orsola fra storia e attualità**  
GIANPIETRO BELOTTI, *Centro Mericiano*
- ore 16,30 **Celebrazione del Vespro**  
con riflessione di CARLA OSELLA, *Compagnia di sant'Orsola Istituto Secolare di sant'Angela Merici, Federazione*
- ore 17,00 **Santa Messa** presieduta da  
S.E. MONS. PIERANTONIO TREMOLADA, *Vescovo di Brescia*

*“La buona et santa consuetudine di stabilir le virgini nella Compagnia di santa Orsola, nella festa di santa Catherina ogn'anno, è sta introdotta sì per memoria del felice ritorno che fece la beata Angela da Gierusalemme in Brescia in questo istesso giorno, et perché diede principio in tal giorno l'anno 1535 a questa devota Compagnia, sì ancora per excitar queste virgini all'imitatione di santa Catherina, quala (come dicono le historie) fu sposata con le proprie mani da Christo signor nostro”* (dal Secondo Libro Generale)

Per informazioni e/o prenotazioni soggiorno  
CASA S.ANGELA - Via Martinengo da Barco 4 - 25121 Brescia  
tel. e fax 030.47230 - e-mail: [casa@angelamerici.it](mailto:casa@angelamerici.it)



*BRESCIA 25 novembre 2020*  
*COMPLEANNO di COMPAGNIA*



*Invito*

*Carissime/i,*

*è con il cuore colmo di riconoscenza e di gioia a Dio e a S. Angela che vi invitiamo caldamente a partecipare alla celebrazione in ricordo del 485° anno di Fondazione della Compagnia di S. Orsola.*

*La pandemia, ci impedisce di riunirci e di incontrarci, limita la nostra presenza, ma grazie alla collaborazione con il Centro Mericiano, la Cim e con l'Ufficio per le Comunicazioni sociali della Diocesi di Brescia, è possibile seguire la celebrazione in **streaming canale Youtube e pagina Facebook de "La Voce del Popolo"***

*<https://www.youtube.com/user/vocemedi/>  
<https://www.facebook.com/lavocedelpopolobrescia/>.*

*Unite insieme nello spirito della nostra fondatrice S. Angela Merici che in obbedienza allo Spirito Santo, 485 anni fa, fece fiorire a gloria di Dio quella forma mirabile di vita che il Salvatore ha vissuto e con Lui, la Madonna, gli Apostoli, le Vergini e tanti cristiani della Chiesa primitiva vi invitiamo a seguire con cuore grande e riconoscente questo appuntamento. Ci aiuterà a rinnovare il nostro amore a Gesù Cristo Unico Tesoro, ci aiuterà a rinnovare la nostra appartenenza a questa Grande Famiglia, la Compagnia che "Gesù Cristo mai abbandonerà finché il mondo durerà".*

***Maria Teresa Fenaroli**  
Superiora della Compagnia di S. Orsola,  
Figlie di sant'Angela di Brescia*

***Valeria Broll**  
Presidente della Federazione Compagnia  
di S. Orsola Istituto secolare di S. Angela Meri*



# DA 485 ANNI NELLA CHIESA



GUARDA IL VIDEO SU YOUTUBE  
DE LA VOCE DEL POPOLO

*Il 25 novembre 1535, festa di Santa Caterina d'Alessandria, Angela Merici (1470/1476-1540) fonda la Compagnia di S. Orsola*

## Brescia

DI G. BELOTTI E G. PELUCCHI

Il 25 novembre 1535, festa di Santa Caterina d'Alessandria, Angela Merici (1470/1476-1540) fonda la Compagnia di S. Orsola che darà forma a una nuova dignità della donna con la consacrazione vissuta non più nei chiostrini ma nel mondo, sul modello della chiesa primitiva nella quale le matrone seguivano gli apostoli nell'evangelizzazione. Per l'epoca si trattava di un percorso arduo, vissuto senza le protezioni delle mura di un chiostro, e che perciò necessitava di un continuo rinnovarsi della coscienza nella fedeltà del patto con Dio e con la "sua Compagnia"; scelta libera dunque, ma al contempo to-

talizzante, guidata dalla Regola, un capolavoro di didattica religiosa ed esistenziale nella quale la conoscenza, l'afflato religioso si fanno entusiasmo ed eloquenza. Il Prologo si apre con la descrizione della grandezza del dono ricevuto con la Compagnia di Sant'Orsola divenendo spose del Figliolo di Dio, spose dell'Altissimo e del premio concesso in cielo ove saranno gloriose regine.

**La modernità.** Di grande modernità è la costante sottolineatura del ruolo individuale, del "singular" dono ricevuto che attribuisce a queste donne già da subito una "nova et mirabile" dignità in quanto elette ad essere vere e intatte spose del Figliolo di Dio; così, quantunque serve o donne del

popolo, esse godevano dell'appellativo di Domina. Come nella chiesa primitiva capitava anche che delle serve divenissero, nella Compagnia, Maestre o Superiore delle loro padrone. Quella proposta dalla Merici è dunque per l'epoca una via "rivoluzionaria", fortemente evangelica, in quanto sovverte nei cieli le gerarchie sociali dei destini femminili, tanto che le persone che primeggiano nel mondo – cioè le imperatrici, le regine, le duchesse... – avrebbero desiderato esser state almeno ancelle delle nuove spose di Cristo. Significativamente per Angela Merici il primo passo nella formazione spirituale e umana è la stima e la comprensione delle singole individualità. Da questa angolatura i Ricordi e il Testamento



La parola d'ordine è semplice: santificare se stesse per santificare la famiglia e la società

## SANT'ANGELA MERICI

L'IDEA DI APRIRE SCUOLE PER LE RAGAZZE ERA RIVOLUZIONARIA PER UN'EPOCA IN CUI L'EDUCAZIONE ERA PRIVILEGIO MASCHILE

sono un capolavoro di penetrazione psicologica e di quella pedagogica che, in nome dell'Amore, ribalta i rapporti educativi. È stato detto che questi scritti trasmettono l'insegnamento più importante di Angela: "Il primato dell'amore vivo", in sintonia con la profonda consapevolezza che ella ha della propria "maternità", al punto da affermare che le sue responsabilità di fondatrice non sarebbero terminate neppure con la sua morte corporale: "Gesù Cristo mi ha eletta di esser madre, et viva et morta, di così nobel compagnia".

**Le celebrazioni.** Con la diretta streaming, mercoledì 25 novembre è stato raggiunto il maggior numero possibile di Sorelle che rivivono nell'oggi l'eredità spirituale di Angela Merici, proprio là dove vivono e lavorano. Oltre alle Figlie di Sant'Angela sono coinvolte le numerose Congregazioni di suore Orsoline, la Conferenza italiana mericana e anche i gruppi degli associati, gli "amici di sant'Angela" che si impegnano a vivere lo spirito mericano nella propria realtà familiare. La Santa Messa presieduta dal vescovo Tremolada è il momento centrale in cui tale memoria è rivisitata e celebrata.

## Online

### Un anniversario per tutti

Le celebrazioni per il 485°, organizzate dalla Compagnia di S. Orsola di Brescia e dalla Federazione delle Compagnie (a cui fanno riferimento 30 Compagnie italiane e 11 nel mondo: Francia, Polonia, Slovacchia, Malta, Canada, Stati

Uniti, Brasile, Indonesia, Burundi, Congo; oltre a gruppi presenti nelle Filippine, Bangladesh, Singapore, Australia, Eritrea, Etiopia, Madagascar, Camerun, Nigeria, Kenya), si sono tenute in streaming (si possono rivedere sul canale YouTube di Voce) grazie alla collaborazione dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali della Diocesi e del Centro Mericano.

## I numeri

### Una presenza in Italia e nel mondo

Nella Compagnia di S. Orsola, Figlie di sant'Angela di Brescia (che ha una dimensione diocesana) ci sono attualmente 88 Figlie di sant'Angela di consacrazione a vita; nel periodo di formazione (che complessivamente dura circa

8 anni) ci sono due Figlie di professione temporanea. Nella Compagnia di Sant'Orsola Istituto Secolare sant'Angela Merici - Federazione (che ha una dimensione internazionale) il quadro numerico è il seguente: in Italia sono 30 le Compagnie per un totale di 450 membri di cui 25 in formazione; in Europa sono 4 le Compagnie (65 membri); in America del Nord (2 Compagnie per 25 membri); in

America del Sud (2 Compagnie per 60 membri); in Asia una Compagnia per 35 membri; in Africa ci sono 2 compagnie per 323 membri. Complessivamente sono 958 i membri di cui 290 in formazione.



# Lampada Votiva

## Santuario Sant'Angela Merici - Brescia



### La lampada votiva sarà alimentata dalle diverse espressioni orsoline

#### **Il topos**

Le mura storiche della città di Brescia, la memoria richiamata per imprimere visivamente e simbolicamente nella forma della lampada lo spazio storico di Brescia, originario della missione di sant'Angela Merici nel mondo.

#### **L'evocazione**

La lampada ospita le due evocazioni: la barca e il grembo.

#### **Il cammino**

Vi sono le soglie, le incisioni lungo la sagoma del profilo superiore della lampada che annoverano 42 istituti delle orsoline sparse in tutto il mondo, il percorso della vita che abbraccia e accoglie la figura di sant'Angela.

#### **Il santuario**

La lampada nasce con il ruolo della molteplice rela-

zione, evocativa e simbolica, avente la vocazione dialogante con lo spazio spirituale, fisico e luminoso del santuario. Il disegno del profilo della lampada è fondato su una relazione unica e profonda con la figura di sant'Angela.

#### **La luce**

**La prima luce:** la fiamma unica, sant'Angela, un segno e un'idea di eterno lume della fede

**La seconda luce:** interiore, prodotta dai riflessi della lampada a cera, emessa attraverso le pareti perforate della lampada

**La terza luce:** recepita dall'ambiente esterno, anch'essa rarefatta e filtrata, ma questa volta dall'esterno verso l'interno, la luce solare, accolta attraverso le pareti perforate della lampada e parzialmente riflessa, rappresenta la condizione di scambio con lo spazio e con la luce variabile del santuario.

### La Lampada per Sant'Angela Merici

Carissima Superiora,

sono Agnese che scrive a nome delle Figlie che sono ospiti di Casa Girelli. Noi siamo le Sorelle che in questa parte della struttura della Casa di Riposo sono chiamate a compiere in noi la redenzione dei fratelli col dolore e la sofferenza che, unite a quella di Gesù, salva il mondo.

Questa mattina abbiamo avuto un'ispirazione: perché nel Santuario di Brescia non facciamo ardere un lume, una lampada ad olio, che bruci giorno e notte e presenti al nostro "Sposo" le intenzioni della Compagnia e i bisogni di Essa e di tutto il mondo? A turno con tutte le Compagnie, assieme alle Suore Orsoline, potremmo elevare un'offerta di sacrificio e di preghiera che si alzi al cielo con penetranti grida di gioia e lacrime. E un modo anche questo per far piovere luce nel buio della notte e collaborare con Papa Francesco alla evangelizzazione di tutto il mondo. Se la nostra proposta è buona, siamo certe che saremo ascoltate. Per questo rinnoviamo la nostra fedeltà a Cristo e alla Chiesa per la pace universale.

Casa Girelli, Marone, 16 novembre 2013

Agnese Vezzoli, Maria Colossi, Francesca Bonetti, Domenica Taddei,  
Barbara Longhena, Maria Giordani, Teresa di Adro



25 novembre 2020

# Un augurio di **BENVENUTO** **A TUTTE** **E A TUTTI** **Saluto della superiora**

Maria Teresa  
Fenaroli



**Benvenute** a tutte le donne che con la loro consacrazione fanno parte del mondo Orsolinico e vivono la spiritualità mericana.

E a tutte le altre donne che in modo diverso vivono la maternità fisica e spirituale.

**Benvenuti** a tutti: credenti o no, ma simpatizzanti di quella umanità che il nostro Creatore ha posto in ogni cuore.

Siamo grati alla tecnologia moderna che ci collega a tutto il mondo.

Dal Santuario di **Sant'Angela Merici** in Brescia vi giunga la **gioia** dell'incontro, la gioia della preghiera, la gioia della parola della nostra Madre Angela che nei **Ricordi** ci dice:

**“Non scoraggiatevi, né perdetevi di animo.....Abbate speranza e ferma fede in Dio, ch'Egli vi aiuterà in ogni cosa.....Fate.....Muovetevi....Credete....Sforzatevi....Gridate a Lui col cuore vostro e senza dubbio vedrete cose mirabili dirigendo tutto a lode di Sua Maestà ed al maggior bene delle anime...**

*Felice giorno*



# La fondazione della Compagnia di Sant'Orsola fra storia e attualità

Gianpietro  
Belotti



Anzitutto, in questi tempi calamitosi, vorrei augurare un buon anniversario alla grande famiglia delle Orsoline secolari e religiose, che celebra unita il 485° di fondazione.

Il tema che mi è stato assegnato, *La fondazione della Compagnia di sant'Orsola fra storia e attualità*, è estremamente affascinante ma al contempo assai vasto, tanto da poter essere assunto a paradigma delle problematiche più generali che ebbero ad investire l'essere femminile nel corso dei secoli; questo in virtù del suo essere "via di mezzo", "terzo stato" e dunque ponte fra terra e cielo, fra due opposte necessità: quella del mondo, della società nella quale si vive e si opera e quella verso cui si tende divenendo *spose del Figliolo di Dio*.

Ed è una storia straordinaria perché, fin dal suo sorgere, la Compagnia di S. Orsola è *segno di scandalo*, fuori dal tempo storico in quanto la sua fondazione avviene quando gli spazi di azione sociale per la donna si stanno già chiudendo, per cui il suo radicarsi è possibile solo in virtù della fama di santità e del grande carisma della sua fondatrice, Angela Merici (1474/76-1540). Ma è anche storia di donne forti, duttili, capaci di muoversi e di incidere adattandosi alla società nella quale vivevano pur nella rigorosa fedeltà al messaggio mericiano che, conservato gelosamente, come un fiume sotterraneo riaffiora periodicamente nei secoli.

Considerato il tempo limitato a disposizione, di questa complessa storia noi prenderemo in considerazione il nucleo fondante dei valori che hanno determinato nei secoli l'identità orsolina, confidando che questo abbeverarsi alle fonti carismatiche possa fornire elementi utili per interpretare e operare nella complessa realtà odierna.

Tutto inizia il 25 novembre del 1535, festa di santa Caterina d'Alessandria, quando Angela Merici e le sue compagne diedero vita alla Compagnia di sant'Orsola. Di questo evento fondamentale abbiamo scarse notizie, non sappiamo quindi né in quale luogo né con quali modalità essa si costituì; solo l'arte ha immortalato l'atmosfera di esaltazione mistica che circondò questo momento.

Cominciamo dal famoso dipinto del Romanino che celebra, con convinta partecipazione, la fondazione esaltando due aspetti caratterizzanti la nascente Compagnia<sup>1</sup>: **quello escatologico**, con la celebrazione della sponsalità con Cristo, qui simboleggiata dal matrimonio mistico di Santa Caterina; **quello programmatico** rappresentato da S. Orsola che sembra consegna-

1 Girolamo Romanino (1484-87-1560). *Sposalizio mistico di Santa Caterina, con San Lorenzo, Sant'Orsola e Sant'Angela Merici*. Brooks Memorial Gallery di Memphis. L'opera riassume tutta la simbologia mericiano e costituisce una sorta di «manifesto» della Compagnia di sant'Orsola, con santa Caterina inginocchiata al centro che riceve l'anello sponsale da Gesù Bambino, proteso sulle ginocchia di Maria. A sinistra, in una sorta di penombra illuminata solo da una fonte di luce lontana come di braci, vi è san Lorenzo, chiara allusione al vicario generale che approvò la Regola, in luogo del cardinal Francesco Cornaro quasi sempre assente dalla diocesi bresciana. In posizione leggermente arretrata, sulla destra, vi sono sant'Angela con la veste di terziaria francescana e sant'Orsola che stringendo il vessillo, sembra quasi indicare ad Angela la nuova via da intraprendere.



re all'ormai anziana Angela il suo gonfalone, quasi sospingendola verso la nuova via, che è al contempo via di consacrazione ma anche via di martirio. A questo allude la corona di santa Caterina, deposta fra le lame della ruota del suo martirio.

L'altro dipinto, che qui vediamo nella versione seicentesca conservata nella chiesa inferiore del santuario di sant'Angela a Brescia, ci trasmette la percezione che la Compagnia aveva





di sé, autorappresentandosi come in una rinnovata Pentecoste al femminile con Angela che, seduta al centro, espone la regola alle Vergini mentre su questa nuova comunità discende lo Spirito Santo. Questo quadro dà forma iconografica alle parole del fedele segretario Gabriele Cozzano, che presenta le prime Orsoline come le *primizie dello Spirito Santo*, e come *tante scintille fra le tenebre del mondo*. Fra loro Angela era come un sole che tutte le altre illuminava. Era come un fuoco e incendio d'amore che le infiammava. Era come un trono di Dio, che le ammaestrava; anzi in lei il Figlio di Dio sedendo, il tutto con lei faceva.



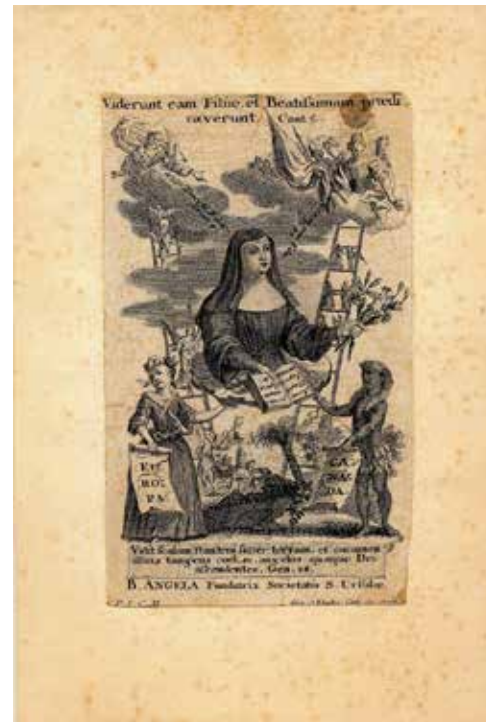
Se poi allarghiamo la nostra visuale ad un altro momento simbolico che identifica la famiglia delle Orsoline, ci riferiamo alla visione della Scala Mistica che prefigurava alla giovane Angela il suo destino, noi ci rendiamo immediatamente conto di essere in presenza di un *unicum* nella storia della spiritualità femminile.

In uno studio, *La visione di Angela Merici a Brudazzo, uno studio iconografico*, Centro internazionale di studi Sant'Angela- Sant'Orsola ([www.angelamerici.it](http://www.angelamerici.it)), Madre Colette Lignon, già Madre generale delle Orsoline dell'UR, confrontando un quadro della visione di Angela, che si trova nella Cappella di S. Michele dell'antico convento delle Orsoline di Tours (17° secolo), a due incisioni di area tedesca, dimostrò come già nel Settecento si accostasse la scala di Angela a quella di Giacobbe<sup>2</sup>.

Questo mondo, dunque, sa utilizzare mirabilmente la potenza simbolica della comunicazione artistica per trasmettere gli aspetti del carisma mericiano che identificano storicamente l'orgoglio e la peculiarità orsolina. Vediamo di riassumerli sinteticamente prima di approfondirli negli scritti mericiani.

**Con l'accostamento** della visione di Angela alla Scala di Giacobbe la fondazione della Compagnia di Sant'Orsola è letta come un nuovo patto, non più tra Dio e il suo Popolo, ma tra Dio e la Donna; **con la celebrazione** della Sponsalità Mistica con Cristo si esaltano le finalità escatologiche, senza per questo nascondere le difficoltà del vissuto quotidiano di ogni Orsolina, con quel richiamo che il destino finale è deposto fra le ruote del martirio; e infine, cosa non da poco, **su questa nuova via di consacrazione** discende lo Spirito Santo come in una nuova Pentecoste al femminile. Scusate se divago, ma mi viene spontaneo pensare che sia-





mo in presenza di una visione così alta della dignità dell'essere femminile da superare anche il più radicale femminismo.

Vediamo ora come questi aspetti carismatici si ritrovino ben definiti negli scritti mericiani. Tutta la prima parte del *Prologo* o *Proemio* della *Regola* è un capolavoro di entusiasmo e di eloquenza nell'enunciare le peculiari caratteristiche della nascente via mericana; si apre con la descrizione della grandezza del dono ricevuto con la Compagnia di sant'Orsola divenendo *-spose del Figliolo di Dio; spose dell'Altissimo-* e si chiude con il premio concesso in cielo, ove saranno *gloriose regine*. Di grande modernità è anche la costante sottolineatura del ruolo individuale, di quel *singular dono* ricevuto che attribuisce già da subito a queste donne una *nova et mirabile dignità* in quanto *elette ad esser vere et intatte spose del Figliolo di Dio*.

Già nel primo capoverso la spiritualità e socialità orsolina viene così caratterizzandosi, con sorprendente attualità, come sintesi dialettica di due dimensioni ben separate, ma con pari dignità: **la prima marcatamente individuale** (Dio ha concesso a voi individualmente la *gratia di separarvi dalle tenebre di questo misero mondo*); **la seconda collettiva**, cioè di *unirvi insieme a servire a sua divina Maestà*. Ed è in questa duplicità che risiede la natura di quel *singular dono* che marca la spiritualità e la socialità orsolina e che capovolge escatologicamente nei cieli le gerarchie sociali. Non basta dunque la scelta individuale espressa nella scelta di consacrare la propria esistenza a Dio; per essere vere *spose del Figliol di Dio et in ciel gloriose regine* è indispensabile che essa sia inserita nel percorso comunitario delineato dalla Regola.

Per la Fondatrice e per il suo gruppo la Regola infatti non costituiva una semplice via di perfezione, **ma la via di perfezione per eccellenza** voluta ed ispirata dallo stesso Gesù Cristo, che impose alla renitente Angela la fondazione della "Compagnia delle Spose di Gesù", come programmaticamente si autodefiniranno nel *Rituale*. Scriverà Angela ormai vicina alla morte nell'*Ultimo Legato*: *Tenete questo per certo che questa regola di diritto è piantata*



per la santa man sua, né mai et che [egli, Gesù Cristo] mai abbandonerà questa Compagnia finché il mondo durerà.

Ancora più esplicito è il Cozzano nelle *Epistole*: Dio, ha ispirato e insieme costretto la nostra Madre fondatrice a piantare e fondare, nel nome suo, questa sacra regola di vita... (...) E, benché la Compagnia fosse stata ispirata a lei fin da piccola, (...) mai l'ha voluta incominciare finché non è stata comandata da Gesù Cristo finché egli non le ha gridato nel cuore, e non l'ha spinta e costretta a cominciarla e fondarla. E poco oltre rivendicando la paternità della sua stesura: *Fu scritta di mia mano propria, et tutta la composizione fu mia. Ma i sensi furono del Spirito Santo, dettati per via della Fondatrice.*

Dunque, all'inizio dell'ideale percorso ascendente delineato da Angela vi è la "chiamata" alla nuova e particolare via di perfezione (essendo voi state elette ad esser vere et intatte spose di del Figliolo di Dio). L'alta "nobiltà" di questo stato, caratteristico della chiesa primitiva ma obliato da molti secoli, va però compresa nel suo intrinseco valore per essere seguita. Si spiega così l'accorato appello rivolto nel *Prologo*, alla "**conoscenza**" di quello che già si prefigura come un nuovo stato (*primo vogliate cognoscer che importa tal cosa, et che nuova et stupenda dignità sia questa*). È da questa consapevolezza che discende la libera scelta di mantenersi fedeli allo stato di consacrazione intrapreso, ricercando i mezzi e le vie necessarie per perseverare fino alla fine, mantenendosi fedeli alla via tracciata dalla Regola.

Ora, nel caso della Compagnia di S. Orsola, la Regola non prescriveva, né poteva prescrivere, l'emissione di alcun voto, ma forniva al riguardo semplici indicazioni per un percorso esistenziale che necessariamente rimaneva individuale, ecco perché negli scritti mericiani fortissimo è l'accento sulla tensione spirituale, sul percorso esistenziale che necessariamente rimaneva individuale, più che sugli aspetti coattivi. Per cui il termine frequentemente utilizzato è quello dell'*esortazione*, come ben si evidenzia in uno degli aspetti nodali, quello dell'*Obbedienza*,





che viene articolato nei notissimi sette punti: primo ai comandamenti divini, poi alla Chiesa, poi alle autorità spirituali (Vescovo, Padre spirituale, Governatori e Governatrici della Compagnia), poi alle autorità naturali (padre e madre *et altri superiori di casa*), poi a quelle civili, ai dettami della propria coscienza seguendo le ispirazioni che *di continuo ne manda lo Spirito Santo*, infine a *Dio et ad ogni creatura per amore divino*.

Per la povertà (*Esorteremo finalmente ciascuna ad abbracciare la povertà, non solamente quella del effetto di cose temporali, ma sopra tutto la vera povertà di spirito*).

Allo stesso modo la conservazione dello stato verginale non deve avvenire in relazione al vincolo contratto con il voto, ma per libera e continua scelta interiore: *Ciascuna anco voglia conservare la sacra verginità, non già facendo voto per humana essortazione, ma volontariamente facendo sacrificio a Dio nel proprio cuore*. Scelta libera, certamente da riaffermarsi continuamente in quanto non vincolata da voti solenni, ma anche perpetua, totalizzante al punto da essere disponibili al martirio, come le prime martiri cristiane: *Più oltre, ciascuna voglia esser disposta più presto di morire, che mia consentire a macchiare così sacra gioia et tesoro*.

Così, dunque, la Compagnia si va definendo in relazione al fine primario che essa intende perseguire: portare le vergini prescelte all'unione nuziale con Cristo, potenziandone le virtù affinché *possano piacere a Iesu Christo, Sposo loro*. È questa l'unica grande finalità che giustifica la Compagnia; le attività assistenziali, educative e di apostolato costituiscono altrettante esplicitazioni delle vie di perfezione individuali ma non sono le finalità della Compagnia. E se il fine è l'unione nuziale sarà l'amore a modellare ogni rapporto interno e l'orizzonte concettuale di riferimento per le strutture di governo della Compagnia sarà quello della maternità vincolato da Angela alla trascendenza, facendolo discendere dallo stesso Cristo: è lui che l'ha eletta ad *esser madre, et viva et morta, di questa nobel compagnia*. Da ciò scaturisce quella che è stata definita come la pedagogia dell'amore: *Siate piattevole et humane alle vostre figlioline* raccomanderà nel Secondo Precetto, *perché quanto più le apprezzate, tanto più le amarete, quanto più le amarete, tanto più cura et guardia haverete sopra di lor*.

La sollecitudine dell'amore materno si fa indirizzo normativo, guida ed ispira i rapporti di questa nuova famiglia, che in questa fase non può che esser solo spirituale in quanto dal punto di vista materiale esse dipendono ancora dalle famiglie naturali. Così la forma istituzionale si caratterizzerà per un diverso approccio verso il singolo, fondato su una nuova pedagogia che si fa anche attenta penetrazione psicologica, per accompagnare la scelta volontaria. Ecco perché si parla anche di un nuovo modello di socialità ispirato alla chiesa delle origini, con una forte sottolineatura della solidarietà che si deve instaurare fra le sorelle. Angela, rivolgendosi alle *colonelle* (le superiori delle quadre in cui si era suddivisa la Compagnia) le invita ad essere sollecite e vigilanti a conoscere i bisogni spirituali e temporali delle *figlioline* loro affidate (*Quarto Arricordo*). Questo concetto è essenziale: le orsoline sono solo affidate all'istituzione che le deve guidare verso il fine comune. Fedele al suo umanesimo cristiano Angela non voleva che l'istituzione sopraffacesse il singolo, ma lasciava le sue figlie in costante possesso del libero arbitrio.

Se il fine della Compagnia è formare e accompagnare fortificando le *Spose di Cristo*, le modalità con le quali opera sono quelle di una vita operosa nel mondo al servizio attivo nella chiesa, totale e assoluto punto di riferimento: *Tenete l'antica strada et usanza della Chiesa, ordinata et confermata da tanti Santi per la ispirazione dello Spirito santo. Et fate vita nova*. E il senso



profondo di questo accorato appello, *et fate vita nova*, consiste nell'esortazione ad un incessante cammino di rinnovamento interiore, in una contemplazione del divino che si riversa al servizio del rinnovamento della Chiesa e della Società.

Veniamo ora alle significanze derivanti dalla dedicazione della Compagnia a S. Orsola.



Assumendo gli elementi caratteristici del culto della santa Bretone alla fine del Quattrocento, Angela e il suo gruppo dichiarano programmaticamente i propri valori di riferimento: le «nuove vergini» di sant'Orsola, timoniera di una *ecclesia* rinnovata che naviga nel mare burrascoso della corruzione e della scissione luterana, costituiscono l'avanguardia di una Compagnia disponibile alla testimonianza evangelica anche fino al «martirio», reso in una vita consacrata nel lavoro, nel mondo.

Così ci piace pensarla, nel suo soggiorno veneziano al ritorno dalla Terrasanta, in contemplazione pensosa dei teleri dedicati alla vita e al martirio della santa che Vittore Carpaccio dipinse, tra il 1490 e il 1495, per la Scuola di Sant'Orsola di Venezia; lei che cominciava ad assumere per i contemporanei anche le valenze profetiche attribuite dal contesto religioso di fine Quattrocento al culto di sant'Orsola.

Nell'iconografia Orsola è generalmente su di una nave come un nocchiero assumendo un significato salvifico, ma nella leggenda e nell'iconografia la componente ecclesiologica appare in primo piano con vescovi e cardinali ritratti sotto il suo mantello e spesso l'albero è sostituito dal crocifisso, significando l'attivo ruolo della donna nel rinnovamento della chiesa. Questo accostamento delle *nuove vergini* alle originarie vergini martiri era già stato sottolineato nelle tele del Moretto, ma è fortemente ripreso e rilanciato in maniera esplicita, quasi da *bibbia dei poveri*, nella pala d'altare dell'oratorio di S. Orsola di Chiari.

Si tratta di un dipinto di grande rilevanza che riassume in sé l'intero universo valoriale delle Orsoline. La parte superiore è dedicata alla celebrazione della sponsalità con Cristo con la raffigurazione del matrimonio mistico di santa Caterina d'Alessandria, con angioletti che,



collegando il registro superiore dei cieli a quello inferiore dell'umano, porgono le corone sia alle vergini di S. Orsola, che impugnano lo stendardo rosso del sangue del martirio (*in ciel saremo regine*) sia alla schiera di "nuove vergini" raggruppate dietro Angela che stringe lo stendardo bianco simbolo di purezza.

E proprio questo dipinto, ripreso e replicato in molteplici forme e in molteplici luoghi nei quali si propagano le orsoline, ci riporta al punto iniziale: il valore militante della vita contemplativa nel mondo praticata nella Compagnia. È questo il suo eroico martirio, è questo il martirio che ella chiede alla sua Compagnia: tener fede ai propri valori, alle proprie scelte anche nei momenti bui, non in maniera passiva ma attiva.

Se ai tempi di S. Angela l'eroico martirio è stato quello di sfidare il senso comune, le convenzioni e i pregiudizi anche di ambienti ecclesiastici aprendo una nuova e rivoluzionaria via di consacrazione, una via, come le rimprovereranno i suoi detrattori dopo la morte, che non era stata tentata neppure dai grandi fondatori di religioni, come *santo Benedetto*, *santa Chiara*, *santo Francesco*, forse oggi è quello di operare in una società che ha assunto come valori portanti quelli del profitto, che per generarsi ha bisogno della riduzione dell'uomo a consumatore, e come orizzonte concettuale i portati della tecnica.

Oggi forse l'ostacolo più grande che abbiamo da superare non consiste tanto nell'ostracismo sociale, quanto piuttosto nello sfidare l'indifferenza che circonda tutto ciò che ha a cuore il destino, non solo soprannaturale, dell'uomo. In questa opera che vi sia di aiuto anche la vostra secolare sapienza educativa.





## Brescia, 25 novembre 1535 - 2020

# 485° ANNO DI FONDAZIONE

# “In questi tempi pestiferi e pericolosi”

Carla  
Osella



Oggi festeggiamo 485 anni dalla fondazione mericana, una lunga vicenda di fedeltà costruita giorno dopo giorno dalle sue figlie di ieri, di oggi.

Ognuna di noi, in tutte le parti del mondo, ha contribuito a costruire questa storia. Noi ricordiamo questa ricorrenza orsolina mentre stiamo vivendo la seconda fase del coronavirus, definita anche la nuova peste, che ha gettato il mondo nella paura.

C'è una frase di Sant'Angela che potrebbe essere adatta ai tempi che noi stiamo vivendo: *“In questi tempi pestiferi e pericolosi”* (Settimo Ricordo).

Ai *“suoi”* tempi la guerra agitava tutta l'Europa che era lacerata da conflitti religiosi e politici, c'era una chiesa in crisi moralmente, che contribuiva a fare della religione un insieme di pratiche più vicine alla superstizione che alle pratiche di fede, a Roma governavano i Borgia e a Firenze i Medici, le sedi vescovili erano ambite secondo le rendite economiche, la chiesa viveva una grande difficoltà anche a causa della contestazione di Martin Lutero.

Angela suggerisce alle sue figlie cosa fare, in questo periodo di grave disagio: *“Non troverete altro ricorso che rifugiarsi ai piedi di Gesù Cristo”*.

Bella questa espressione, *“rifugiarsi”*, significa abitare in un luogo dove niente può penetrare, fa pensare ai rifugi antiatomici, una soluzione abitativa per evitare la contaminazione delle radiazioni, del male, della morte.

Rifugiarsi per stare in sicurezza, questo sostantivo è molto usato in questi ultimi mesi, stare in sicurezza, ma noi aggiungiamo: *“Con Gesù Cristo”*.

Possiamo leggere la sua frase confrontandola con il Salmo 27:

*“Il Signore è mia luce e mia salvezza,  
di chi avrò timore?”*

*Il Signore è il baluardo della mia vita,  
di chi avrò paura?”*

Essere nel rifugio, significa vivere in una dimensione diversa, sia internamente (sicure di stare con Dio), che esternamente (obbligo della mascherina, osservare ciò che ci viene richiesto, che, in realtà, è un atto d'amore nei confronti degli altri).



E ancora risentire nel cuore ciò che Mosé disse al popolo durante l'attraversata del Mar Rosso: *“Non abbiate paura! Siate forti, vedrete la salvezza che il Signore oggi opera per voi”* e *“Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli”* (Es. 14,13).

Perciò forza e sicurezza attraverso la fede, non sole, ma con Lui.

Sappiamo come non sia facile essere seguaci di Gesù e, perciò donne mericiane, ma bisogna esserlo nei luoghi della nostra vita familiare, lavorativa e di servizio: mai abbassare la guardia, perché il bene comune aumenti in noi e accanto a noi. La vera identità dell'Orsolina, secolare o religiosa, oggi, è la profezia, la rivoluzione del *“qui e ora”*.

Il Papa emerito Benedetto XVI su questo tema ha puntualizzato alcuni elementi: *“Ogni vera profezia proviene da una intima comunione con Dio, solo quella luce del volto di Lui, può venire l'illuminazione, che permette di discernere le cose vere da quelle false e di indicare agli uomini la retta via”*.

Sant'Angela chiede, in nome di Gesù, a ognuna di noi, di vivere la strada mericianiana che lei ha percorso per prima, avere Lui come unico tesoro e di abbandonarci allo Spirito Santo (soprattutto obbedire ai consigli e alle ispirazioni che di continuo ci suscita nel cuore) che ci fa vedere il nuovo che sta germogliando oggi nella Chiesa e ci invita a rischiare su strade non ancora percorse.

Importanza di avere una coscienza profetica sapienziale, che porti a inventare nuovi gesti di testimonianza di vita trasparenti, che rendano *“onore a Gesù Cristo”*.

Ci chiede di vivere come vere e intatte spose del Figlio di Dio e ribadisce: *“Non vi perdetevi d'animo”* (Ricordi 14).

Attorno a noi vediamo persone che vivono nella paura, sia per la malattia sia per l'insicurezza economica e, spesso, non si ha sufficiente coraggio per superare il dolore e si è convinti di non farcela. Questo aumenta la fragilità, e in questa dobbiamo essere presenti.

E noi, figlie di una grande mistica come è stata la nostra fondatrice, come agire?

Imparare a leggere i segni dei tempi in ottica sapienziale e vedere il *“nuovo”* di Dio che ci viene proposto: *“Leggere con gli occhi della fede questo periodo, cosa ci vuole dire il Signore. Lui chiama attraverso gli avvenimenti della storia, il vissuto del mondo e dell'umanità”* (Dal Messaggio dei vescovi della Campania).

Noi abbiamo chiaro il nostro ruolo: stare dalla parte di Dio e dei fratelli secondo la parabola del samaritano: *“Passò accanto, lo vide ed ebbe compassione”*.

Angela attirava tutti con la sua saldezza di fede, e perciò l'invito è di essere donne di fede, capaci di seminare speranza, di generare speranza!

Lo possiamo fare solo se la viviamo nei piccoli gesti quotidiani. *“Noi, spose del Figlio di Dio Altissimo”*, siamo chiamate a lasciare tracce di Dio nel cuore degli uomini, smarriti e affranti. Per riuscirci, dobbiamo essere delle mistiche dagli occhi aperti, abbandonate all'azione che Dio ci chiede di compiere: essere presenti nella storia di oggi!



E Angela invita: *“Mettano le loro speranze e il loro amore solo in Iddio”* (Quinto Ricordo).

Guardare alle opere di Gesù e alle Sue parole, che hanno avuto attraverso i secoli grandi influenze sia sociali che politiche, il Suo obiettivo era realizzare il Regno di Dio attraverso la giustizia, la pace, la verità, il Suo grande amore per tutti fino alla morte: questa è stata la Sua grande rivoluzione.

Noi chiamate ad essere vere ed intatte spose del Figlio di Dio nella fedeltà a Lui, alla sua Parola, al sostegno dei fratelli nella quotidianità.

*Un detto medioevale recita:*

*“I virtuosi camminano,  
i sapienti corrono,  
gli innamorati volano”*

e le spose non possono far altro che volare insieme, PER SEMPRE!





25 novembre 2020

# 485° anniversario di fondazione della Compagnia di Sant'Orsola

## Omelia del Vescovo di Brescia

S.E. Mons.  
Pierantonio  
Tremolada



Celebriamo questa Eucaristia nel ricordo di un evento che ha una grande importanza non solo per le diverse famiglie delle figlie spirituali di sant'Angela Merici, ma per l'intera Chiesa e, in particolare, per la Chiesa bresciana, che in Sant'Angela Merici venera la sua compatrona.

Il 25 novembre 1535 - festa di Santa Caterina d'Alessandria - sant'Angela Merici fonda la Compagnia di S. Orsola. Proviamo allora a rivolgerci alla Parola di Dio che abbiamo ascoltato. Proviamo a farlo a partire dalla celebrazione di questo anniversario e lasciamoci illuminare e istruire da questo insegnamento. La pagina del libro dell'Apocalisse che abbiamo ascoltato nella prima lettura ci presenta una visione suggestiva. Ci descrive l'assemblea dei redenti, che sono i vincitori: «Vidi pure un mare di cristallo misto a fuoco. Coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo». Questi vincitori che stanno in piedi, in segno di autorità e di trionfo, hanno anche delle cetre divine e cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, il canto che fu elevato a Dio in occasione dell'attraversamento del mare e della





liberazione, e poi il canto dell'Agnello. Questo canto, invece, è nuovo: «*Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore, Dio onnipotente. Giuste e vere le tue vie, o re delle genti*». È il canto dei redenti, dei vincitori. I redenti della terra stanno su un mare di cristallo. È uno scenario grandioso, è quello ultimo, che ci rimanda a ciò che accadrà alla fine, quando assisteremo alla manifestazione conclusiva della gloria del Cristo risorto. Tuttavia il legame con la storia rimane: quello che succederà alla fine non può non richiamare quello che è successo durante la storia di queste singole persone, ma anche di queste persone prese tutte insieme. Sono i redenti delle varie generazioni, delle varie epoche. Sono coloro che hanno reso testimonianza con una vita che ha dimostrato come è possibile vincere tutto ciò che tende a comprometterla, a contaminarla, a farle perdere la trasparenza della grazia. Di questa stessa storia parla il brano del vangelo di Luca. La storia è presentata con i suoi eventi drammatici e, soprattutto, con le sue persecuzioni. I credenti vengono perseguitati e soffrono. È davvero la storia della Chiesa, che nelle varie epoche ha dovuto subire la violenza da parte di chi non tollerava una presenza che assumeva la forma di una contestazione di un certo modo di vivere in nome del Cristo glorioso. Anche in questo brano del Vangelo si sottolinea l'importanza della testimonianza. La persecuzione è l'occasione per dare testimonianza e per rimanere perseveranti: «*con la vostra perseveranza salverete la vostra vita*». Siamo dunque chiamati a vivere nella storia, ciascuno durante la sua epoca, con questo compito, che poi diventa anche il senso della nostra intera vita: dare testimonianza al Vangelo e mostrare come il Vangelo è fermento della vita dell'umanità, capace di riscattarla da ogni potere che la corrompe e trasformarla in un canto di lode al Signore della gloria.

Ecco, allora, che è importante tornare al nostro anniversario. Siamo in un'epoca ben precisa della storia, l'anno 1535, in un giorno preciso, il 25 novembre, e una festa precisa, santa Caterina d'Alessandria. In questo giorno, in questa festa, sant'Angela compie un'opera che segnerà la storia e che acquista la forma di una testimonianza. Fonda la Compagnia di s. Orsola, che darà forma ad una vita di consacrazione non più nei chiostrini, ma nel mondo. Una vera e propria rivoluzione nel modo di intendere la consacrazione femminile. Fonda una Compagnia. È bello il termine *compagnia*, che allude ad una duplice presenza: quella di Dio - la compagnia di Dio - e quella delle persone tra di loro, cioè le sorelle, cioè una fraternità che, tuttavia, non includeva necessariamente la comune residenza, come avveniva per le comunità di vita consacrata fino a quel tempo. Ognuna avrebbe avuto il suo percorso di vita. Ci si sentiva sorelle, bisogna sentirsi tali, ma non necessariamente condividendo la stessa casa. A questa Compagnia verrà data una Regola, che disciplina un vissuto che è totalmente volto al servizio della Chiesa e del mondo nel nome di Cristo. È una testimonianza di vita, un modo di annunciare il vangelo mediante uno stile di esistenza che è definito dalla Regola, la Regola della compagnia. Il segreto di tutto questo, da ciò che possiamo ricavare dagli scritti di s. Angela, è la sponsalità nei confronti di Cristo, cioè, come diceva lei stessa, il primato dell'Amore vivo, l'amore anzitutto per il Cristo Sposo. Come giustamente è stato scritto «la perfezione per s. Angela non è perfezione di virtù morali, anche se le virtù sono necessarie per realizzare questa perfezione. La perfezione consiste nell'unione con Cristo, nell'essere le sue spose. Una forma di misterioso ed intimo fidanzamento, che poi diventa nuzialità. Un'esperienza mistica potente, e tuttavia l'amore nuziale poi diventa espressione più alta di un



amore pienamente umano, che si apre a tutti. Un amore libero, intenso, incarnato, appassionato. Alla sponsalità si affianca la maternità. Questo carisma che si accende permette infatti alla testimonianza di fede di assumere anche la forma di una singolare maternità, del tutto nuova, che non sarebbe venuta meno neppure con la morte corporale, dice la stessa s. Angela. Maternità nei confronti delle sue figlie spirituali, le figlie di s. Angela, ma prima ancora maternità di queste stesse figlie insieme con lei nei confronti di tutte quelle persone, in particolare ragazze, incontrate nel servizio svolto nel nome del Signore all'interno del mondo. Lo stile di questa maternità è la soavità e la dolcezza: *«Impegnatevi a tirarle su con amore e con mano soave e dolce e non imperiosamente nè con asprezza, ma in tutto vogliate essere piacevoli. Ascoltate Gesù Cristo, che raccomanda Imparate da me che sono mite e umile di cuore. Soprattutto guardatevi dal voler ottenere alcuna cosa per forza, perchè Dio ha dato ad ognuno il libero arbitrio e non vuole costringere nessuno. Non dico, però, che alle volte non si debba usare qualche riprensione e asprezza, a tempo a luogo, secondo l'importanza e la condizione e il bisogno delle persone, ma solamente dobbiamo essere mosse a questo dalla carità e dallo zelo per le anime»*. La sua è anche un'azione di riscatto e promozione della condizione della donna in quel tempo e insieme un'azione di rinnovamento della società, proprio attraverso la testimonianza rigenerante della carità offerta dalla donna. Anche in questo ha aperto una strada nuova. Per questo occorre, insieme con un'intuizione veramente profetica, anche tanto coraggio. In un discorso che tenne alle Figlie di s. Angela a Roma il 27 agosto 1966, s. Paolo VI sottolineò l'importanza di questa esperienza nella prospettiva della santificazione: *«In questo modo voi vi santificate, ma in questo modo voi santificate anche gli altri»*. Questa è una affermazione che delinea una prospettiva missionaria e fa emergere un'altra caratteristica del carisma di s. Angela e delle sue Figlie: l'apostolato. *«La Compagnia di s. Angela»*, dice s. Paolo VI, *«non è chiusa in se stessa. È stata concepita come un lancio, come oggi si usa dire, come una spinta, come un impegno verso il mondo no circostante. Siete nate per un apostolato, un'apostolato esercitato senza opere bene determinate, del tutto nuovo per quel tempo, molto affidato alla creatività di ciascuna nella fraternità con le altre. La Chiesa in uscita, dice papa Francesco. Tutto questo entra bene in sintonia con questo apostolato che contraddistingue un carisma: la sponsalità, la maternità, l'apostolato. C'è un'eredità, dunque, che s. Angela consegna, a voi soprattutto, sue Figlie spirituali, ma anche alla nostra Chiesa di Brescia, che la ama in par-*





ticolare, e a tutta la Chiesa universale. Consegna un'esperienza mistica dell'amore di Cristo, un innamoramento spirituale, che deve contraddistinguere ogni anima e di cui le figlie di s. Angela sono chiamate a dare chiara testimonianza. Che ci aiutino in questo! Ci aiutino a vivere l'innamoramento per il Cristo Signore. Poi ci consegna, come eredità, un cuore animato dal desiderio di bene per tutti, dallo slancio missionario che la portava a prendersi cura delle persone stando in mezzo a loro, al loro fianco, accompagnandole, condividendole, ascoltandole. Questo farsi vicino in modo da raggiungerle, cancellando ogni distanza per fare sentire la carità di Cristo. Ci insegna anche a stare nel mondo senza essere del mondo, quindi come sale, come fermento, come luce che vince le tenebre. Ci insegna poi un'attenzione privilegiata per i più deboli e ci raccomanda di assumere con serietà il compito prioritario dell'educazione. «*Noi siamo convinti*», dice sempre s. Paolo VI in quel discorso, (lui usava sempre la prima persona plurale in quanto consapevole della distinzione tra la sua persona e la figura del Papa), «*che la Compagnia di s. Angela, se sa rispondere davvero a una sua nativa, insita vocazione, è modernissima e di grande attualità*». Mi ha stupito questa affermazione così chiara e così forte, che anche io condivido. A voi, care Figlie di s. Angela, a voi care famiglie orsoline che siete nel mondo, avoi, ma anche a noi come Chiesa, il compito di dare conferma a queste parole di s. Paolo VI. Sarebbe bello capire in che senso e in che modo questo carisma è veramente attuale per le nostre ragazze, le nostre giovani, in vista di una forma di consacrazione di cui la Chiesa non può non avere bisogno. Sarebbe bello capire quale forma assume oggi il grande carisma che s. Angela Merici ha suscitato nella Chiesa e trasformarlo in proposta per le nuove generazioni. È un compito che forse dobbiamo assumerci. Lo spirito del Signore ci aiuti a farlo per il bene della Chiesa del Signore.





## Interventi da tutto il mondo collegati su YouTube durante la celebrazione

A

Angela PoggiEccomi! Grazie e buon anniversario!!!

A

Anne Spilbergtanti auguri da parte nostra



Lucia Petrybuon pomeriggio! Buona festa! Auguri!

A

Alessandra SoldaniBuona festa a tutte..

A

Antonella MancaPace e bene a tutti.



orsoline legrezzebuona festa a tutte le Orsoline

A

Antonella Mancaun augurio a tutte carissime

a

aurora tanfoglioBuona festa a tutte

S

Sara GentileAuguri e buona festa a tutte

R

Rosaria iSACCHI PRESENTEIn unità di preghiera Buona festa Suore Orsoline di Somasca.

U

UrsulinenDeTanti auguri dalle Orsoline di Germania!



Chantal MukulukuHi everyone and peace to all



Sr Chiara ConsoliBuona festa a tutte! Siamo abituate alle distanze con la preghiera e la famiglia mericana sparsa nel mondo!



Rachael Griggs Hello everyone, peace and love

P

paola cameroni buona festa a tutte/i! anche se lontane , in ogni parte del mondo, in questo momento siamo vicine ai piedi della Madre Angela



La Voce del Popolo Benvenuti sul canale Youtube del settimanale diocesano La Voce del Popolo di Brescia



La Voce del Popolo Siamo felici di ospitarvi in questa Festa

C

Carla Alberti Dalla Compagnia di Cuneo un saluto e una preghiera in unità con Sant'Angela

K

Kudzbelova Katarina



Elena Taylor-Garcia Love to all and happy Feast!

M

Monica V Happy Foundation Day

m

mcabrinidurkin Auguri a tutte! Siamo unite come la grande famiglia della Madre. Happy anniversary!

C

Carmela Callipo



Irma-Mária Danieliszová Warmly greetings for all sisters. Maria

P

Perpetua nyakundi Happy Feast Day . from Kenya



Giusi Pelucchi Buona festa a tutte e buona celebrazione della festa di santa Caterina d'Alessandria

P

Perpetua nyakundi Happy Foundation Day dear sisters

L

Lydia Kidarsa Buona Festa a tutte dalla Compagnia di Sant' Orsola Indonesia

M

Maria Lindalva Da Silva Santos hoje festa de aniversário da fundação da companhia de Santa Ângela Mérci



R

Rahel Teweldemedhin 🙌🙌❤️ HAPPY Foundation Day dear Sisters



rose macharia Happy foundation day to you all

h

helenakraft Herzliche Glückwünsche in Mitfreude wünscht Aggregierte der Ursulinen von Straubing Margot Maier

P

Perpetua nyakundi thanks the spirituality of St Angela is renewing in all cultures. it is life giving... Kenya

Maria Lindalva Da Silva Santos viver a santidade na companhia de Santa Ângela dar testemunho da vida em oração na caridade na misericórdia na compaixão do proximo



Vania Rampone buona festa a tutte

M

Maria Lindalva Da Silva Santos Dalva são geraldo



Mariannka L. Happy Foundation day, dear Sisters - love+prayers from the Czech republic

R

Rosaria iSACCHI PRESENTE in unione di preghiera: Suore Orsoline di Somasca

C

Carmela Callipo ❤️

m

mcabrinidurkin To the English-speakers: You may be able to tell that Professor Belotti has considerably expanded his talk beyond the original text he had sent, and which you have received.



Elena Taylor-Garcia Thank you!

P

paola angeli Buona festa a tutta la Famiglia Orsolina nel mondo, siamo in comunione di spirito

M

Monica V Yes, I will need to listen again tomorrow! Thank you

R

Rahel Teweldemedhin Grazie



M

Mariantonietta Mancini GRAZIE AL PROFESSOR BELOTTI! Auguro grande festa di rinnovamento alla Compagnia.

I

Ivone Hofer Sr Ivone Hofer. orsolina figlia di Maria Imaculada. Brasile

A

Antonella Friggiun saluto a tutti con l'augurio di ritrovarsi. Antonella Friggi



Rachael Griggswat inspiring, meaningful words and images, thank you Professor Belotti

L

Lydia Kidarsa Mary Cabrini, thank you so much for the translations.

L

Lydia Kidarsa Grazie Professor Belotti

P

Perpetua nyakundi presentation with the paintings are very informative.



Elena Taylor-Garcia Hi Ivone! Happy Feast!

Alois Schlachter Auguri, grazie per il vostro servizio. Dio vi benedica ed il vostro futuro! Un intervento molto bello e profondo del Prof. Belotti, grazie

m

marie bruno dufosse Magnifique! Un grand merci de ce partage!



Katalin Safko Grazia santa Madre Angela



Maria Rocca "Tenete l'antica strada ...e fate vita nuova"



orsoline legrezze Grazie GP Belotti per la profonda presentazione di Angela anche attraverso l'arte Orsoline della casa di S Angela di Desenzano

P

Perpetua nyakundi thanks Marycabrin. for doing the translation. it makes a lot of sense

G

Giuseppina Verzeletti Che il Signore, La Vergine Vergine Immacolata, S. Angela e tutte le Sante Orsoline ci benedicano tutte noi.

P

paola angeli Grazie di cuore al professor Belotti per il suo accorato e intenso intervento e per l'amicizia, Angela continui ad accompagnarci e ispirarci nella vita nuova





Daria KlichVorrei vedere le figlie di sant' Angela

S

sr. Miriam LatakovaMerci pour cette transmission . Bonne fete a tout le monde de la Slovaquie.

M

Mary Virginia Therese OrnaGrazie mille dell'invito - con la possibilità di pregare insieme durante la festa propria.



Daria KlichGrazie di cuore al professor Gianpietro Belotti. saluti dalla Polonia.

P

Perpetua nyakundijoining celebration from Nairobi Kenya



Daria Klichpregiamo INSIEME. Grazie a Dio per Sant' Angela.

T

TrainingHello how are you doing today Thanks Elizabeth Simeon from Texas



Chantal MukulukuWao! emotion to see the Mother!



Elena Taylor-GarciaHappy Feast, Elizabeth in Texas!

T

TrainingHappy Feast day. indeed we can see the milestone of 485 years ago. Thanks to God for St. Angela Mericia



Sr.Patrizia Wielgus OSUGrazie di cuore. S. Angela e sempre con noi. S. Caterina e s. Orsola ci aiutano dare la testimonianza della vita Cristiana fino in fondo e fino alla fine. SOLI DEO GLORIA e SERVIAM.

T

TrainingThanks Elena and to all. my Srs



Daria KlichCarissima Valentina

C

cecile nguyenHappy Foundation day, united in the prayer



MarintanHappy foundation day from indonesia



Giusi PelucchiCarla Osella oltre ad essere co-presidente della Conferenza Italiana Mericiana, è membro della Compagnia di sant'Orsola Istituto Secolare di sant'Angela Merici - Federazione



Daria KlichSoli Deo Gloria per Mariam et per Sanctam Angelam Matrem nostram.



Sr.Patrizia Wielgus OSUInsieme affrontiamo tutto quello che difficile adesso e dove siamo e insieme con la grazia di Dio e coraggio andiamo avanti. Uniti nella preghiera.



Mary Virginia Therese OrnaSono contentissima che possiamo pregare insieme con tutte voi.



Helena HasíkováSignore ti ringraziamo per il dono che hai dato la Chiesa nell nostra Madre Sant' Angela.



mcabrinidurkinBrava, Carla!



UrsulinenDeWie gut, dass wir auch in dieser eit miteinander beten können und miteinander weltweit verbunden sind! Ich grüße alle herzlich! Sr. Brigitte Werr osu



orsoline legrezzeGrazie Carla, possiamo volare con te, verso Cristo unico tesoro



Irma-Mária DanieliszováLebe in Slowakei, aber bin Deutsche. Gruesse Euch.



Trainingyes this is meaningful foundation day to everyone of the company's members. I can't hold enough my joy and seeing it happening. Thanks to Mary and you my dear sisters.



irenaursulinkaTanti auguri dalla Slovenia! Festegiamo insieme! Grazie, Belotti per la condivisione dell'ispirazione a St Angela!



Luisa de Rego MonteiroBoa festa a todas irmãs



TrainingSt. Angela Mericia is now a life in eachother 🙌🙌



N

Natalia Rey Siamo con Voi e con tutte Ire Orsoline del Mondo!

H

Hildeni Nunes Rendei graças ao Senhor, grande é o Seu amor por nós.

T

Training From Elizabeth. Bravo Bravoo



s. Ursula Martina Žáková



M

Madre Generale Orsoline Grazie di cuore! In unione di preghiera auguriamo a tutte di essere donne di fede nella bellezza di essere Orsoline

L

Lucia Spitaleri



s. Ursula Martina Žáková siamo una grande famiglia

S

Sara Gentile



Sr. Katarína Šimalčíková Buona festa a tutte

M

Mary Virginia Therese Orna E buona festa anche a te, Suor Katarina!



orsoline legrezze BONA FESTA sR KATARINA E SR M. VIRGINIA



Helena Hasíková Che bello essere unite Insieme con la nostra Madre Angela.



Irma-Mária Danieliszová oh! Lobet den Herrn!

M

Maria Teresa de Llano Grazie di cuore per questa pregare insieme con tutte voi.



P

Perpetua nyakundi  Kenya

S

Suor Maria PinaUnite nella Preghiera di lode, auguriamo ogni bene.



Elisabetta SepichAuguri a tutte di vero cuore... unite nella preghiera, nella madre

V

Vita Maria AngileriAuguri a tutte. Unite insieme

M

Maria RazzaAuguri per tutte e grazie per questa bella opportunità

L

Lucia Spitaleriaauguri a tutte le Orsoline

V

Vita Maria AngileriAuguri a tutte le Orsoline del mondo



M

Maria RazzaGrazie Vescovo Pierantonio!

T

TrainingElizabeth Simeon Thanks for everything God. we have witnessed a wonderful feast

day



G

Geneviève ChambrisMerci !



Vania Ramponegrazie

m

mcabrinidurkinPeace to all. Pace!

m

marie bruno dufosseVive Sainte Angèle dans nos coeurs ! Merci pour ce partage !



V

Vita Maria Angileri Sant' Angela Merici prega per noi



Giusi Pelucchi "...siate legate l'una all'altra col legame della carità.."

U

Ursula Inês Schmitz Tanti auguri di buona festa della fondazione ufficiale.



SERAFINO BERTAZZOLI Dio vi benedica

R

Rosa Lo stimoloun grazie particolare a Carla Osella per aver coinvolto a questa santa celebrazione il gruppo G. Nazareno di Torino

m

mcabrinidurkin Auguri a voi tutte! Buona festa! Happy anniversary!

L

Lydia Kidarsa Peace of Jesus Christ be with you.

M

Monica V Thank you from Australia and Singapore

m

mcabrinidurkin Today we in the USA celebrate 20 years, too.

Monica V Yes - many blessings

L

Lydia Kidarsa Congratulations for the USA Sisters

S

Sergio Guatta grazie

C

Carla Alberti grazie



Giusi Pelucchi Auguri alla Compagnia USA per i suoi 20 anni!!!

G

Geneviève Chambris Insieme !!!! Magnificat !!!!

m

mcabrinidurkin Oggi noi degli stati uniti festeggiamo anche 20 anni.



Elena Taylor-Garcia Thanks, Lydia. Happy Feast!



Elena Taylor-Garcia Thanks, Giusi! Happy Feast!



mcabrinidurkin Saint Angela, pray for us all!



Lydia Kidarsa Happy Feast Elena.



Muguette Joazile Una bella celebración.



Muguette Joazile Felicidades!



Giusi Pelucchi happy feast to you too



Elena Taylor-Garcia Hi, Muguette! Happy Feast!



Muguette Joazile Hi Elena, Tank you and same to you too.



marie bruno dufosse Merci pour ce partage! Vive Angèle dans nos coeurs!



Muguette Joazile Que viva Angela!



Maria Razza Felice "coincidenza" Cabrini! Auguri di cuore a tutte nel ricordo di Katleen!



Vita Maria Angileri Grazie



18 giugno 2020

## LA BUONA NOTIZIA

Maria Teresa  
Fenaroli



*Partiamo dall'inizio, da sant'Angela Merici, Santa delle nostre terre gardesane e bresciane. Quali sono stati i momenti decisivi della vita di Sant,Angela e come potremmo descrivere i tratti della sua spiritualità?*

“I santi, lungo la storia, costituiscono la prova dell'inesauribilità del Mistero di Cristo e delle imprevedibili duttilità dello Spirito Santo a rendere la Chiesa contemporanea all'uomo ed attuale per tutte le epoche ...

Sant'Angela Merici ne è testimone singolare sia come donna che come cristiana, sia come vergine consacrata che come fondatrice di una famiglia spirituale che propone la verginità a quante, pur vivendo nel mondo, intendono tendere alla santità qualificandosi come “SPOSE di CRISTO”. Nasce così la Compagnia di sant'Orsola. Per Essa detta la Regola che diviene documento di vita e carta d'identità della nuova istituzione”.

Queste note sono accenti parziali dell'introduzione al testo di quella Regola che norma, dopo il VANGELO, la vita spirituale di ogni consacrata “figlia di sant'Angela”.

Sant'Angela nasce intorno al 1474 a Desenzano del Garda.

Siamo all'inizio del rinascimento. Quei paesi che diventeranno Europa sono sconvolti da guerre continue. L'Italia sperimenterà nel corso di qualche decennio invasioni ripetute di eserciti francesi e tedeschi.. i tristemente famosi lanzichenecci che sottoporranno Roma al sacco del 1527. Anche Brescia aveva già avuto questa esperienza nel 1512 ad opera delle truppe francesi...

Ma in Italia non c'è solo guerra

Sant'Angela è quasi contemporanea di grandi artisti Michelangelo, Raffaello, Leonardo da Vinci nasce appena vent'anni prima di lei.

Angela ha 18 anni quando Colombo scopre le Americhe.

Anche Martin Lutero e sant'Ignazio di Loyola le sono quasi contemporanei.

La sua esperienza umana è segnata dalla perdita prematura di genitori e sorelle.

Trascorre la sua giovinezza tra Salò e Desenzano .. trasferitasi a Brescia sarà ospite di molti notabili tra cui il famoso agronomo Agostino Gallo... Donna di preghiera ... mistica ...ma grande conoscitrice dell'animo umano diventa punto di riferimento di tante personalità del tempo.



È pellegrina in terra santa.. a Roma... al sacro monte di Varallo... il pellegrinaggio esteriore diventa una ricerca interiore per rispondere ai voleri del Creatore...

Fonda la sua Compagnia nel 25 novembre del 1535... con 28 vergini che si consacrano a Dio ... oggi la definiremmo opera di PROMOZIONE della donna perché l'impegno della consacrazione verginale era finalizzata a "santificare se stesse per santificare le famiglie e la società", non in convento, ma restando nel secolo presso la propria abitazione e nella propria professione.

### ***Gli istituti religiosi delle suore orsoline abbracciano tutto il mondo attraverso numerose opere . In che forma si declina il loro impegno educativo?***

Attualmente si rifanno a sant'Angela Merici e alla sua Regola molte famiglie spirituali.. tre Compagnie Diocesane, l'Istituto secolare federato, le Orsoline claustrali, le Orsoline congregate.. che con le loro comunità operano in tutto il mondo dal Canada ai paesi dell'est, dall' Europa all'Africa..ma anche in Indonesia.. a Singapore.. in Australia

Queste comunità , spesso piccole, sono al servizio di tutte le istanze educative di formazione , di difesa , di tutela della donna spessissimo proprio in quei luoghi che definiamo attualmente periferie del mondo.

Queste realtà al servizio della donna sono emerse nelle testimonianze di operatrici reali convenute in un Convegno internazionale tenuto a Brescia nel novembre del 2018.

Tutte sono state meravigliosamente significative .. ma vorrei citarne alcune:

- a) Il centro Angela Merici un'organizzazione di formazione continua per adulti , creata nel 1997, a Parigi, dalle tre province delle Orsoline dell'Unione romana di Francia-Belgio e Spagna , che ha sede in Francia , riconosciuto dallo stato francese esempio significativo di diffusione del carisma mericiano in Europa.
- b) Esperienza delle Orsoline di Vicenza che a Caserta, da circa un ventennio, sono impegnate con tanti laici, nella Comunità Rut a "favorire, affiancare, promuovere e sostenere cammini di liberazione di donne violate, umiliate e derubate della loro dignità. Giovani donne migranti, spesso minorenni, ridotte a merce, schiave sulle nostre strade.. accanto a fuochi accesi.. segnali di corpi trafficati... esperienza toccantissima raccontata da suor Rita Giaretta che ha lavorato mettendo in pericolo la sua stessa vita e che ha terminato la sua relazione dicendo:"possiamo dire di aver visto cose mirabili, abbiamo visto rifiorire, su tanti volti di donne accolte e dei loro bambini, il coraggio e il sorriso della libertà, e anche nelle nostre vite, toccate ed abitate da queste storie, una crescita in umanità e libertà.
- c) Vorrei ricordare l'esperienza inedita di suor Cristina: un ORSOLINA della Sacra Famiglia che rispondendo ad una sollecitazione del Direttorio della Pastorale Giovanile di Roma, attraverso la trasmissione The Voice, annuncia la gioia della musica pop.
- d) Vorrei segnalare l'ultimo nucleo di laiche consacrate nato nella periferia di Londra per l'impegno di una suora che dopo una missione ha valorizzato un gruppo di donne che aspiravano a consacrarsi a Dio rimanendo nei loro quartieri d'origine.





***Pensando invece alla nostra città e alla nostra provincia... con quali opere siete presenti come figlie di sant'Angela?***

Il tempo ha ridotto il numero delle figlie, dal migliaio del tempo del Concilio siamo ora poco meno di un centinaio.. anche il covid non è stato indolore.

La prima testimonianza è il vangelo di vita che si traduce nella radicalità dell'Amore per Dio e per i fratelli ... nella chiamata universale alla santità, la figlia di sant'Angela vive i consigli evangelici di castità, povertà, obbedienza là dove si trova... nella parrocchia, nel quartiere... nella professione. In città, presso casa Baldini, collaborando con alcuni laici, la Compagnia offre ospitalità a una cinquantina di donne lavoratrici.

Casa sant'Angela è il cuore della Compagnia ,per la offerta di accoglienza delle figlie che qui trovano occasione di fraterna formazione umana e spirituale.

Il Centro Mericiano, presso il santuario che accoglie le spoglie della Santa, è centro di propulsione della spiritualità mericiano.

Viene da pensare che la messe è molta ma gli operai sono pochi.

La Santa ci direbbe: “fate caldissima orazione” perché il Signore della messe mandi operai alla sua messe.



19 settembre 2020

## Intervento all'assemblea

Mons. Gaetano  
Fontana



La prima cosa che porto nel mio cuore, in questo momento, è lodare il Signore, perché quanto ha detto la superiora Maria Teresa mi aiuta ad introdurre ciò che ho preparato. Maria Teresa non sapeva quali brani avrei scelto da approfondire, questa mattina, ma uno è proprio quello a cui si è riferita lei. Colgo in questo un segno della sintonia che c'è tra di noi.

La seconda realtà che porto nel cuore: il 19 settembre del 2010 feci l'ingresso, come abate, a Montichiari, dove rimasi otto anni e da due anni sono vicario generale. Sono già passati 10 anni! Desidero ringraziare il Signore per questi 10 anni di esperienza significativa per me.

Una terza cosa che desidero condividere con voi: vorrei sollecitarvi a rendere grazie al Signore per quello che siete. Non stancatevi mai di dire grazie al Signore, fosse anche con le lacrime agli occhi! C'è un grande bisogno, oggi più che mai, del carisma di s. Angela Merici. Ne è convinto anche il nostro vescovo Pierantonio, che dice:- Il carisma di s. Angela è il carisma per l'oggi e per il futuro. Il nostro vescovo è sempre più certo che questo carisma possa dare senso alla consacrazione verginale per le donne di oggi.

Mi sento sempre molto povero; chi mi conosce, sa che dico solo quello che penso: sono un povero uomo, un povero prete, che fa un tratto della sua vita con voi. Insieme, ci diamo una mano per essere nella volontà di Dio.

Nel **Proemio** si dice «*Sorelle mie, vi esorto, anzi vi prego che, essendo voi state elette ad essere vere ed intatte spose del figliol di Dio, prima dico, che vogliate conoscere quanto importante cosa e qual nuova ed ammirabile dignità sia questa. Ovvero sempre di più scoprire il significato di essere spose di Cristo. Di poi che vi sforziate di fare tutto il possibile per conservarvi in quello stato, in cui da Dio foste chiamate, e cerciate di abbracciare tutti quei mezzi e quelle vie, che sono necessarie per perseverare e prosperare sino alla fine, imperocchè non basta alcun buon principio senza la perseveranza*».

Nel **Legato X** si dice: «*Vi prego, con tutto il cuore, che vogliate essere sollecite e vigilantissime a guisa di attente pastorelle sopra questo gregge celeste alle vostre cure affidato, affinché qualche zizzania di discordia, od altro scandalo, fra loro non accada e, specialmente, perché non si macchino di qualche velenosa ed eretica opinione in questi pestiferi tempi. Considerate che il demonio non dorme, ma, in mille guise, cerca la nostra rovina. Però, state sulla guardia e abbiate ben cura che tutte siano unite e concordi nella volontà, come si legge negli Atti degli Apostoli e dei cristiani della prima Chiesa, che erano tutti di un cuore solo*».

Questi due passi mi hanno suscitato il desiderio di donarvi un pieghevole con tre raffigurazio-



ni. L'ho pensato come un trittico: al centro la rappresentazione pittorica della lavanda dei piedi, a destra un dipinto della parabola del banchetto nuziale, a sinistra la raffigurazione della parabola delle dieci vergini, parabola che Maria Teresa ha richiamato nel suo intervento di prima. Sul retro, in corrispondenza delle immagini, trovate i tre brani evangelici.

Il primo brano del trittico, Matteo 22,1-14, è il brano del banchetto di nozze: *Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per il suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?" Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre, là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».*

Nel nostro cammino di fede dobbiamo essere capaci di avere dei riferimenti e il primo riferimento nel cammino di fede è Gesù Cristo. È lui il nostro unico salvatore e vostro sposo e Lo incontriamo soprattutto nell'ascolto della Parola di Dio.

Non siate donne e spose di Cristo superficiali nell'ascoltare la Parola di Dio!

Quanto al brano, dobbiamo stare attenti alla corretta interpretazione della Parola di Dio. Se leggiamo il brano in modo superficiale, andiamo in crisi, perché troviamo delle espressioni che ci sconcertano. Questo re, infatti, caccia fuori un poveretto che non ha l'abito nuziale. Non fermiamoci alla prima sensazione! Per comprendere bene quanto la Sacra Scrittura ci vuole dire, ci sono degli accorgimenti: primo, fra tutti, non prenderla in mano e leggerla come fosse un romanzo. La Sacra Scrittura contiene la Parola di Dio, Parola che emerge attraverso l'opera dello Spirito Santo, ma anche con la nostra capacità di approfondimento. Per quanto riguarda questo brano, dobbiamo innanzitutto partire dal fatto che è una parabola e, nel Vangelo la parabola è la modalità che Gesù utilizza come linguaggio per chiarire un argomento di una certa rilevanza. Egli prende delle situazioni di vita, concrete e ben conosciute ai suoi interlocutori, e dà loro un valore, una valenza che vuole approfondire per trasmettere un insegnamento a chi lo ascolta. Nella parabola, quindi, troviamo delle esagerazioni proprio perché l'interlocutore sia attratto e si interroghi. Della parabola è importante osservare e capire:

- a chi Gesù racconta la parabola;
- come essa inizia;
- quale sia il suo centro, la sua parte più importante.



Questo brano si trova inserito nel discorso escatologico del Vangelo di Matteo ed è la terza parabola, attraverso la quale Gesù spiega cosa è il Regno di Dio. Essa è rivolta agli scribi e ai farisei, ovvero a coloro che stanno facendo di tutto per accusarlo e inizia con le parole “*Il regno dei cieli è simile*”. Il Regno dei cieli, nel Vangelo di Matteo, indica ed è la presenza di Dio, la signoria di Dio nel mondo, l’esserci di Dio nella storia di oggi. La parabola, quindi, ci aiuta a capire cosa sia e come sia la signoria di Dio.

Il Regno dei cieli è simile ad un re..... Il suo profondo desiderio è quello di fare un banchetto nuziale per il proprio figlio, banchetto su cui tutta la parabola è concentrata perché è il suo cuore. Ne deriva che questa parabola è per voi, spose di Cristo!

Perché avete questo titolo di “spose”?

Perché la signoria di Dio, la volontà di Dio è preparare un banchetto nuziale nel mondo.

Questa è la vita nel progetto originale di Dio!

Se la vita, nel progetto di Dio, è un banchetto di nozze, Gesù ci esorta a stare attenti sia per l’invito, che per la modalità di partecipazione.

I primi invitati - scribi e farisei, rispettosi della legge - non rispondono. Tante, anche nella nostra vita, sono le scuse per non partecipare e accogliere l’invito al banchetto!

Visto il diniego dei primi invitati, l’invito viene esteso a tutti, perché il fine è fare il banchetto nuziale. Gesù sottolinea che arrivano tutti, buoni e cattivi, ma le due categorie umane, buoni e cattivi, nel banchetto nuziale non esistono più, perché tutti sono invitati.

Durante il banchetto, il re vede tra gli invitati *un uomo che non indossava l’abito nuziale*; quest’uomo viene cacciato fuori dove c’è pianto e stridore di denti.

E’ bene capire cosa fosse l’abito nuziale nella mentalità ebraica del tempo, in cui Gesù ha raccontato questa parabola: quando un re o una persona molto ricca faceva una festa o organizzava un banchetto di nozze per il proprio figlio, si era soliti dare agli invitati l’abito nuziale, che consisteva in uno scialle, un mantello bianco, come segno di accoglienza, di festa, di comunione nel banchetto.

Nella nostra parabola, il re non ha fatto nulla di male. L’uomo, che è privo dell’abito nuziale, è entrato al banchetto, ma si è rifiutato di accoglierne la bellezza. Ha preferito tenersi addosso il suo abito da pezzente, invece di accettare l’abito che esprimeva la comunione e la condivisione della festa con gli altri. Questo uomo ha partecipato al banchetto, ma come voleva lui, con al centro solo il suo “io”.

In un banchetto nuziale odierno, la sposa è la donna più elegante, la più fotografata, la più applaudita; solitamente tutte le attenzioni convergono su di lei e non sullo sposo.

Così, nel mondo di oggi, Gesù rischia di non essere riconosciuto; ma quelle che devono brillare sono le sue spose!

E siete voi, figlie di s. Angela!

Inoltre, come spose di Cristo, non dovete scegliervi l’abito nuziale, come fanno le spose di oggi, perché lo ricevete da Cristo stesso! Le figlie di s. Angela sono donne che devono essere entusia-



ste dell'amore che Cristo ha per loro; esse hanno un abito che non è loro, ma di una misura che cresce man mano che camminano e crescono in età, sapienza e grazia.

Attente, però, perché anche nella vostra vita c'è un rischio: che siate voi a scegliere l'abito! Lo stesso rischio che corro io: anche io, come prete, posso scegliermi la veste e gli abiti sacri! Per chi è consacrato, però, le cose non devono essere così: i consacrati devono lasciarsi modellare da Gesù! È lui che ci plasma con la sua grazia.

Ciascuna di voi dovrebbe chiedersi: - Sono sposa di Cristo? Sto scegliendo io il mio abito o lascio che sia Cristo a confezionarmelo, col suo amore, per la mia vita di oggi?

Se considerate i vostri acciacchi e la vostra età anagrafica, potreste lasciarvi prendere dallo scoraggiamento, ma, attenzione, è anche questo un modo di confezionarsi da sole il proprio abito nuziale. Non è questione, né di età né di numero, ma di scelta di vita! Ognuna si chieda - Mi metto l'abito che Cristo mi ha preparato come sposa?

Il titolo di sposa è meraviglioso e ancora di più è lasciare che sia Cristo a confezionare l'abito, perché significa diventare donne che si lasciano condurre. Quando una sposa, in un banchetto di nozze, è felice e serena, porta la felicità e la serenità a tutti e questo è il vostro compito nella Chiesa di oggi! Anche in mezzo alle vostre difficoltà personali, mi piace pensarvi come il sorriso di Dio nella Chiesa, alla quale appartenete: il sorriso di Dio nella Compagnia di S. Orsola, figlie di s. Angela di Brescia!

Le spose hanno una caratteristica e qui entra in gioco la parabola delle dieci vergini:

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge, invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!" allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, Signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora. (Matteo 25,1-13)*

Anche in questo caso si è in un contesto di banchetto di nozze. Per comprendere a fondo il messaggio, è importante conoscere come veniva vissuto il matrimonio al tempo di Gesù. A quei tempi, le ragazze si sposavano tra i 12 -15 anni e i ragazzi tra i 16-18 anni. Il matrimonio veniva celebrato in due momenti: nella prima tappa, il ragazzo e la ragazza andavano dal responsabile della comunità e stipulavano un contratto; da quel momento iniziava l'anno di fidanzamento, nel quale i due erano legati dal punto di vista giuridico, ma senza coabitazione, in quanto ciascuno abitava con i propri familiari. È in questa fase che l'angelo apparve a Maria, per cui si comprende la frase "Non conosco uomo".



Il giorno del banchetto nuziale, il ragazzo andava dalla ragazza per condurla nella propria casa, dove aveva luogo il vero banchetto nuziale, della durata di ben otto giorni, ma, il giorno prima, il futuro sposo si recava dalla fidanzata, che usciva accompagnata dalle sue amiche (da qui le famose dieci vergini, che, nel linguaggio biblico, indicano le ragazze, le amiche della sposa). E' bene tenere presente che, ai tempi di Gesù, non esisteva la luce elettrica e, al tramonto del sole, terminava tutta la vita pubblica, in quanto le lampade venivano usate per lo svolgimento delle mansioni in casa e non per spostarsi. Nella parabola, le vergini, che Gesù divide in due gruppi, cinque stolte e cinque sagge, escono incontro allo sposo. Questi, però, arriva a mezzanotte, un orario assurdo e impensabile. Come le vergini, voi, spose di Cristo, avete questo compito: attendere lo sposo. La differenza consiste nell'essere donne capaci di dare il tempo allo sposo, di attendere sempre, di vegliare e, nella veglia, di essere sagge.

La figlia di s. Angela, come sposa di Cristo, è la donna che veglia e nella Chiesa insegna agli altri a vivere la propria esperienza di vita nel vegliare. Il cristiano è l'uomo o la donna sveglio/a. Nella parabola tutte si addormentano perché Gesù ci vuole dire che il problema non è lo stare svegli fisicamente, ma è l'essere attenti alla sua Parola, al suo ascolto, al suo arrivo improvviso ed imprevedibile. Al grido "*Ecco lo sposo! Andategli incontro!*", le cinque stolte, che non hanno la scorta di olio, lo chiedono in prestito alle sagge che, al contrario, l'hanno portato con loro. Di fronte alla indisponibilità delle sagge a condividere il loro olio, noi ci scandalizziamo, ma la parabola ci sta dicendo che siamo noi a scegliere se avere o meno la scorta di olio, che non è condivisibile, perché, quando arriva lo sposo, il tempo si ferma. La parabola ci insegna, dunque, che c'è un tempo, nel quale abbiamo la possibilità di incontrare lo sposo, ma che - non sapendo il momento in cui arriva - dobbiamo sempre avere la scorta di olio. Coloro che avevano l'olio sono infatti entrate al banchetto di nozze, dopo di che la porta fu chiusa. Quando arriva lo sposo, il tempo storico termina. "*Signore, aprici! - Non vi conosco!*". Qui sembra che l'amore di Dio non ci sia! Eppure tutta la parabola, che è un'esortazione alla vigilanza, è intrisa dell'amore di Dio! Il tempo che abbiamo nella nostra vita è il tempo nel quale dobbiamo sempre avere accesa la lampada della fede e la scorta di olio della carità e dell'amore.

Voi, spose di Cristo, dovete aiutare il mondo, la Chiesa, la Compagnia ad essere disponibili a fare la scorta di questo olio, perché ognuna ha la propria scorta e ognuna deve averla per poter incontrare lo sposo, quando verrà.

Poiché questa parabola fa parte del discorso escatologico, non dobbiamo pensare solo al momento della morte, ma anche alla fine dei tempi, alla parusia. Come spose di Cristo, voi dovete essere *donne veglianti*, non assopite, donne capaci di pensare all'olio, che è l'amore, donne che non creano categorie di persone simpatiche e antipatiche, donne che sanno aspettare lo Sposo ed andargli incontro in qualsiasi momento.

Nel terzo brano evangelico che ho scelto (Giovanni 13,1-20), c'è scritto "*Gesù, avendo amato gli uomini che erano nel mondo, li amò sino alla fine*". Questo è essere *veglianti*: amare fino alla fine, ovvero diventare donne serve. Voi siete spose e serve, come è scritto nel Proemio e questa è la modalità per fare la scorta dell'olio!



Quando una figlia di s. Angela, vera donna, autenticamente donna, pur con tutti i suoi limiti, vede che non riesce a reagire, perché ci sono delle cose che non vanno, deve pensare a questa realtà. Certamente e sicuramente la grazia di Dio verrà sovrabbondante nella sua vita.

Voi, non solo, siete spose di Cristo, ma spose inserite in una Compagnia. A differenza di altre donne, che hanno scelto come consacrazione l'*Ordo virginum*, solo per citare un esempio, voi avete avuto la chiamata, attraverso s. Angela Merici, di essere spose di Cristo e serve del Divin Maestro nella Compagnia di s. Angela. Quindi non siete battitrici libere, non dovete vivere semplicemente e individualmente la vostra vita; ognuna è se stessa, nella sua realtà di sposa, con un suo abito nuziale, diverso dagli altri abiti, ma nella Compagnia. Non siete sole, ma in Compagnia!

Siete unite insieme, con la bellezza di spose in abiti diversi, a vegliare insieme, nella Chiesa di oggi. Voi siete il trittico e l'icona vivente!

Ci sono tre cose che vorrei si concretizzassero nella nostra vita, tre realtà che ci stanno segnando in modo particolare, pensando all'esperienza della pandemia del *Coronavirus*:

- 1) In questo tempo è emerso che noi siamo mortali. Ci siamo resi conto della nostra povertà, di quanto siamo deboli e fragili, di quanto la nostra vita sia vulnerabile. Per essere uomini e donne saggi e non stolti, dobbiamo accogliere questa verità. Per essere veramente uomini e donne di Dio, ciascuno di noi deve riconoscere che è povero e deve chiamare per nome le proprie povertà. Vera umiltà è dire: sono una sposa di Cristo, ma ho questi limiti e li riconosco! Questa è la grandezza della donna. La vita deve essere riconosciuta come dono di Dio e, come tale, da custodire e da accogliere. È questo il portare nella propria vita le lampade accese come spose di Cristo. Questo è il modo per fare vivere nell'oggi il banchetto nuziale con Cristo. La vita è sempre un dono: da giovani, da adulti e da anziani. Se qualcuna di voi dice di non servire a niente, sbaglia. Tutte, indipendentemente dalle vostre capacità, dal vostro ruolo, dal vostro servizio, siete preziose, perché dono di Dio, unico e irripetibile.
- 2) Il clima di paura e di sospetto, che la pandemia ha generato, ha minato le relazioni, la cosa più preziosa che abbiamo. Non possiamo abbracciarci, stringerci la mano, sorriderci (per via della mascherina). Voi, come spose di Cristo, dovete portare quello che Paolo VI definiva la *civiltà dell'amore*. Anche se a distanza, vogliatevi bene!  
Volersi bene nel senso di volere il bene dell'altro che incontro. Anche se tra figlie di s. Angela non vi incontrate, pensatevi, affidatevi vicendevolmente nelle mani del Signore. Fate come hanno fatto le sorelle durante gli esercizi: vi hanno ricordate tutte. Si tratta di superare la paura e il sospetto che c'è nel mondo. Insieme si è in comunione!
- 3) Nella pandemia abbiamo sperimentato il limite: limite nella frequenza dei luoghi pubblici, limite nelle relazioni. Il termine limite può essere tradotto con due termini, in greco: *filis*, ovvero il perimetro che delimita il contorno di un ambiente, e *limen*, ovvero ciò che apre, una soglia. Il limite che abbiamo oggi possiamo coglierlo o come limite che ci chiude, che



non ci fa respirare, o come soglia per un'apertura. Usiamo il limite di non poterci vedere, di non poterci incontrare, come soglia per dire che portiamo nel cuore l'altro, che lo mettiamo nel cuore di Gesù. Solo così supereremo il limite come chiusura, l'egoismo e l'egocentrismo, la supponenza tanto diffusi oggi.

Siate donne libere! Lasciate che il Signore vi dia delle ali, le ali dell'aquila. L'aquila è un uccello capace di andare molto in alto, in cielo, e vedere dall'alto il paesaggio, che è meraviglioso. Dall'alto, inoltre, si può vedere lontano, con lungimiranza. Alle spose di Cristo il Signore dà queste ali d'aquila; si tratta solo di usarle e questa è la nostra libertà!





19 settembre 2020

## Omelia mons. Gaetano Fontana

È interessante l'espressione usata da Gesù per unire la parabola del seminatore alla spiegazione della parabola stessa: **“Chi ha orecchi per ascoltare ascolti”**. È importante che noi, come uomini e donne di Dio, impariamo ad ascoltare. Ascoltare non significa semplicemente *sentire*, significa prendere dentro di noi, mettere nel nostro cuore la Sua Parola, a imitazione di Maria Santissima, che serbava la Parola di Gesù nel suo cuore, meditandola.

Questo è l'ascolto che ci è necessario per essere uomini e donne di Dio, ed in particolare per voi, per essere autentiche spose del Signore. Se non c'è questo modo di ascoltare, rischiamo di essere uomini e donne, anche buoni e rispettosi della legge di Dio, ma che credono in un idolo, che non è il Dio di Gesù Cristo. È solo l'ascolto attento, quotidiano, fiducioso della Parola del Signore, dello Sposo eterno che dimostra la nostra disponibilità a lasciarci plasmare da Lui, affinché la nostra vita diventi vita conforme a quella di Cristo e permettere che il Signore operi grazie in noi.

L'immagine che meglio caratterizza Israele è un grande orecchio, perché Israele è il popolo che ascolta: *Schemà Israel!*, Ascolta Israele! Il primo comandamento è preceduto da: *Ascolta, Israele!* L'orecchio è un organo sempre aperto. Possiamo chiudere gli occhi e la bocca, ma le orecchie non possiamo chiuderle; esse sono sempre aperte, sempre disponibili a sentire e, a differenza degli occhi, che non possono vedere ciò che c'è alle spalle, possono sentire a 360 gradi.

Più noi ascoltiamo e più diventiamo capaci di vedere le grandi opere di Dio.

E come Israele, la sposa di Cristo ascolta!

La parabola del seminatore ci dice che Dio semina con una tale sovrabbondanza da stupire il contadino.

Dio non guarda su quale terreno andrà a finire la sua parola; Lui sempre parla, Lui è sempre disponibile a donare la sua parola e a donarsi pienamente a ciascuno di noi.

Qui si coglie la grandezza dell'Amore, che è Dio: Lui parla, perché la sua parola ci dà la vita, la vita eterna.

Voi spose di Cristo devete imparare ad ascoltare lo Sposo che è Gesù, devete imparare a smettere di ascoltare tante voci inutili, tante chiacchiere, che giungono anche attraverso la televisione, la radio, i mass-media, i vari messaggi telefonici.

Dobbiamo imparare ad ascoltare Lui, prima di tutto: ecco il primato della Parola e dell'ascolto!

Dio ci parla sempre: di giorno e di notte, al mattino e alla sera, mentre siamo svegli e mentre dormiamo, parla sempre al nostro cuore!



Ci sono poi i vari luoghi in cui cade il seme: la strada, la roccia, le spine, la terra fertile. Noi, e ciascuno di noi, siamo tutti i terreni descritti nella parabola, aridi e fertili, ma, alla luce della Parola, impariamo ad essere positivi, ricordando che il terreno porta frutti abbondanti. “Fruttò cento volte tanto”: non si tratta qui di agraria o di ecologia, ma di sovrabbondanza gratuita di doni.

Sappiamo, se ascoltiamo e, se ascoltiamo, portiamo frutti di bene a chi incontriamo!  
É questa la prova del nove!

*Signore Gesù, Signore della nostra vita,  
dacci orecchie e cuore capaci di ascoltare,  
dona la capacità a queste donne, tue spose,  
che hanno scelto di essere tue, con il voto di verginità,  
di portare frutti di amore, di pace e di bene.*

*Amen*



25 ottobre 2020

## 50° di Consacrazione

Domenica 25 ottobre 2020 la Parrocchia di Borno ha voluto festeggiare il 50° di consacrazione delle consorelle Giacomina e Pierina Bertelli e Antonia Sanzogni.

Nella S. Messa solenne celebravano la dedizione della Chiesa ed il 25° di professione religiosa di suor Ester pure di Borno, missionaria in Brasile.

La Parola di Dio di questa trentesima domenica del tempo ordinario ha fatto cogliere all'assemblea come il Sacramento del battesimo ci unisce tutti in Cristo.

L'essenza della fede cristiana è l'amore a Dio e al prossimo. La liturgia animata dal coro e da un folto gruppo di chierichetti. Al termine della S. Messa è intervenuto anche il sindaco di Borno con parole di riconoscenza verso queste donne tutt'ora dedite al servizio della comunità; ha donato loro una pergamena. Il parroco ha donato un quadro raffigurante la loro chiesa Parrocchiale. Le nostre consorelle erano commosse e contente.

*Rita Z.*



